

# enden

A cura del Comitato  
della  
"Lista Endinese"

Via S. Giorgio, 30

NUMERO UNICO  
Dicembre 72

## SU QUESTO NUMERO:

- NOTA POLITICA DELLA REDAZIONE
- IL CONSIGLIO COMUNALE DEL 16 DICEMBRE 72
- IL DITO NELL'OCCHIO
- LA COMUNITA' MONTANA DELL'ALTA VALLE CAVALLINA
- SISTEMA SANITARIO E SALUTE
- VALPREDA: UN CASO DI INNOCENZA

↑

N O T A      P O L I T I C A

Nixon ha voltato gabbana. I clamori propagandistici della campagna elettorale, tutta giocata sulla pace nel Vietnam, sono finiti con la rielezione di Nixon, ed ecco che gli Usa non vogliono più firmare l'accordo con i Nord-vietnamiti che era stato concordato nelle trattative di Parigi. I punti dell'accordo, che erano stati dichiarati soddisfacenti da Nixon nel messaggio inviato alla R.D.V. il 31 ottobre 1972, vengono rimessi in discussione. Questo voltafaccia, che suona come inganno verso il popolo americano e verso tutto il mondo che si attendeva una pace in tutta l'Indocina, viene giustificato con le "resistenze" del fantoccio Thieu quando tutti sanno che il suo governo non conta niente e viene considerato comunemente una marionetta che obbedisce ai fili che vengono tirati dal governo americano.

La ragione del cambiamento di rotta degli Usa sta nella volontà dei governanti americani e dei fabbricanti di armi che non vogliono riconoscere l'effettiva autodeterminazione, unità e integrità territoriale, e ricostruzione del Vietnam.

Non solo non viene firmato l'accordo, ma vengono contemporaneamente intensificati i bombardamenti con lo sganciamento di centinaia e centinaia di tonnellate di bombe al giorno, che vengono gettate sui villaggi del Nord-vietnam uccidendo gli abitanti e distruggendo quanto, con grandi sacrifici, è stato costruito in questi anni dalla popolazione della R.D.V. Di fronte a questa situazione, la nostra voce si unisce alle voci di condanna che si levano in tutto il mondo.

Nel medesimo tempo denunciavamo all'opinione pubblica la passiva subordinazione alla politica americana dei governi italiani presieduti dalla d.c., compreso l'attuale governo Andreotti, che si rifiuta di riconoscere il governo di Hanoi, e di prendere una iniziativa diplomatica nella direzione della cessazione del conflitto vietnamita.

Tutto il popolo del Vietnam ha il diritto al riconoscimento della indipendenza e di governarsi secondo la sua volontà, e noi siamo da questa parte e continuiamo la nostra lotta di solidarietà verso coloro che si battono per la libertà, contro i guerrafondai di ogni sorta.

La Redazione

IL CONSIGLIO COMUNALE DEL 16 DICEMBRE 1972

Con una mezz'ora di ritardo e con una buona presenza di pubblico, sabato 16 dicembre, il Consiglio Comunale si è aperto con una precisazione del consigliere di minoranza Giacinto Brighenti. Questa era basata sulla dimostrazione, con dati inconfutabili, (copia dei punteggi per l'assegnazione dei fondi per la costruzione di case popolari) che il nostro Comune aveva perso l'assegnazione di lire 150 milioni, perchè l'amministrazione non solo non aveva messo a disposizione le aree per la costruzione di case popolari, ma non le aveva nemmeno indicate nel piano di fabbricazione ignorando completamente le leggi 167 e 865 sull'edilizia popolare.

Dopo questa esposizione il consigliere Brighenti chiedeva al Sindaco di convocare la commissione, per la scelta delle aree, costituita dal Consiglio Comunale il 17 giugno e mai riunita.

Il Sindaco poi si impegnava a convocare in riunione straordinaria il Consiglio Comunale per il 27 gennaio 1973 esclusivamente per studiare questo problema, anche se da parte di alcuni consiglieri di maggioranza vi è già stata una reazione contraria alla acquisizione delle aree.

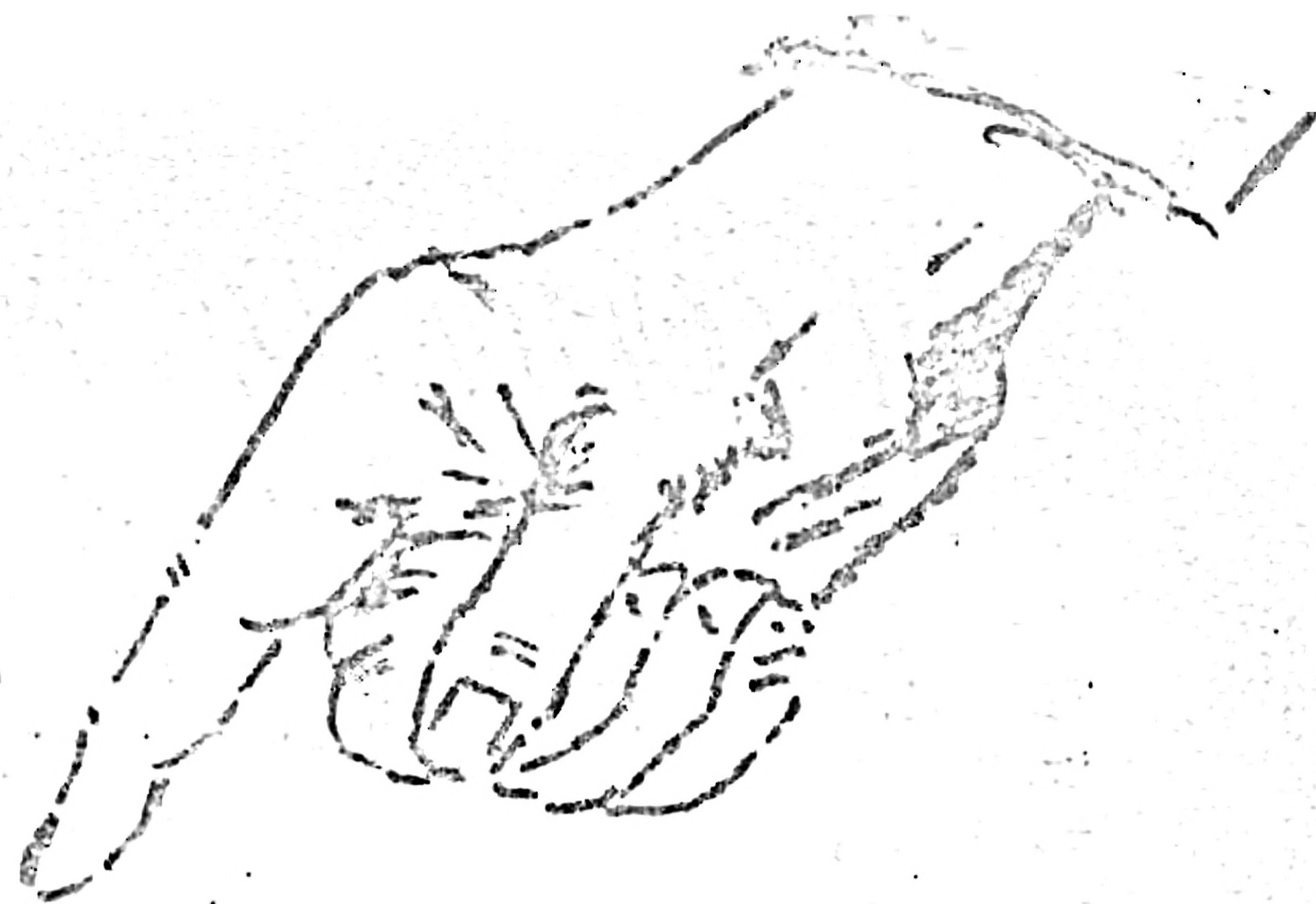
Questi consiglieri sono contrari all'esproprio perchè potrebbe urtare la suscettibilità di alcuni maggiorenti del paese proprietari di grosse fette di terreno; gli stessi consiglieri tuttavia sono stati promotori quando si è acquisita, con lo stesso metodo, l'area per la costruzione delle nuove scuole medie.

Discussa questa pregiudiziale, si è dato inizio alla trattazione dell'ordine del giorno che era composto da parecchi punti, tutti approvati, i più importanti dei quali erano i seguenti:

- 1° Incarico all'Istituto Italiano di Idrologia di Pallanza per lo studio limnologico del Lago, onde poter arrivare a un suo risanamento; lo studio comporta per il Comune una spesa di 2 milioni di lire. I risultati si potranno conoscere tra due anni.
- 2° Stanziamento dei fondi per il trasporto degli alunni delle scuole medie con un impegno da parte del Comune di lire 1.700.000. Il Sindaco assicura che per il prossimo anno è stato promesso dalla Provincia uno scuolabus in modo da poter effettuare il servizio in maniera più organica.
- 3° Contributo per la refezione scolastica relativo a 69 alunni, che passa dalle L.450.000 dell'anno scolastico 71/72 a L.700.000 per quello in corso. Questa cifra serve a integrare il costo di L.450 per ragazzo al giorno, chiesto dalla gestione della refezione e le lire 300 che pagano i ragazzi. Per il controllo di questo servizio, abbastanza costoso per le famiglie e per il Comune, è stata nominata una commissione composta dai consiglieri: Andreoletti Giovanni, Trapletti Tiberio per la maggioranza e da Giacinto Brighenti per la minoranza.
- 4° Il Consiglio sottolinea infine la necessità della costruzione della variante della strada di S. Felice, demandando alla Provincia, dopo gli accertamenti tecnici in corso, se fare passare la stessa sul lago o a monte del nucleo abitato.

Nello Frigeni

# IL DITO NELLOCC- CHIO



Abbiamo letto con interesse il n°12 del L'Angelo in Famiglia nella parte riguardante Endine, anche perchè negli articoli credevamo di trovare una risposta ai problemi da noi sollevati; ma, anche se il titolo fa riferimento menzionando il "Tarlo", siamo rimasti un pò delusi perchè il resto sfugge al reale problema da noi posto. Ci si risponde "che non dobbiamo giudicare il nostro fratello", e dal titolo di uno di essi traspare chiaramente il pensiero secondo il quale giudicare il fratello significa fare della "maldicenza".

Non è calzante poi il paragone quando, l'articolista, a conforto delle proprie idee, prende a pretesto il possibile giudizio sulla società che potrebbe dare il ladro, la prostituta e l'imbroglione. Tutto questo non ha niente a che fare con quanto da noi sollevato a proposito della partecipazione di tutti, ed anche dei cattolici, alla costruzione di una società migliore.

Ci sentiamo, invece, più vicini all'altro articolo, a firma CaVi, nel quale, prendendo in esame la vergognosa sentenza di Sion che assolve i responsabili e condanna le vittime di Mattmark, tenta di giudicare severamente la nostra società; come si suol dire, batte la sella svizzera per farlo capire all'asino italiano. In esso si parla di una situazione fatta di "bassi salari, di infertuni sul lavoro, di malattie professionali, del classismo della scuola, della società basata sul profitto, del sistema economico che va mutato perchè indegno dell'uomo".

Questi mali della società italiana, che noi giudichiamo da tempo, e che sono presenti anche a Endine e in Valle Cavallina, meriterebbero un esame più approfondito e la ricerca delle cause, delle responsabilità, degli interessi che ruotano attorno allo sfruttamento del lavoratore; le ragioni politiche e ideali della teoria del massimo profitto e il perchè un uomo debba avere il diritto di sfruttare un'altro uomo. E' ovvio che una indagine in questa direzione non può fare a meno di "giudicare il fratello". Anzi è necessario se si vuole giudicare se stessi ed anche per vedere quale parte di colpa ognuno di noi ha nel compiere e nel lasciar compiere un atto "indegno dell'uomo".

Giudichiamo il tutto, assieme.

"Enden" è disponibile per un dialogo in questo senso, per un confronto di idee, per dibattere il problema in qualsiasi luogo.

E non per fare della maldicenza.

# LA COMUNITA' MONTANA

## DELL'ALTA VALLE CAVALLINA

"Le disposizioni della presente legge sono rivolte a promuovere, in attuazione degli articoli 14, ultimo comma, e 129 della Costituzione, la valorizzazione delle zone montane favorendo la partecipazione delle popolazioni, attraverso le comunità montane, alla predisposizione dei programmi di sviluppo e dei piani territoriali dei rispettivi comprensori montani ai fini di una politica generale di equilibrio economico e sociale nel quadro delle indicazioni del programma economico nazionale e dei programmi regionali".

Con questo primo articolo inizia il testo della legge statale sulla montagna del 3 dicembre 1971 n° 1102; e su questa indicazione di fondo si articola tutta la legge, alla cui elaborazione tutte le forze politiche hanno dato un valido contributo per il superamento della politica governativa condotta in tutti questi anni, che ha contribuito "in misura grave alla degradazione delle nostre vallate, all'espulsione delle forze più valide ed alla conseguente dispersione di un prezioso patrimonio di forza lavoro, di tradizioni e di cultura non sostituibili." (Sen. Benedetti).

Questa legge rappresenta qualcosa di nuovo e di molto importante per le popolazioni della montagna poichè è la prima legge che consente ad essa di partecipare direttamente alle scelte che dovranno definire i piani di sviluppo delle comunità montane.

Ed ecco quindi che il perno della legge è costituita dalla Comunità Montana come indica l'art. 4 che dice:

"In ciascuna zona omogenea, in base a legge regionale, si costituisce tra i comuni che in essa ricadono la Comunità Montana, ente di diritto pubblico. La legge regionale relativa stabilirà le norme cui le comunità montane dovranno attenersi:

- a) nella formulazione degli statuti
- b) nell'articolazione e composizione dei propri organi;
- c) nella preparazione dei piani zonali e dei programmi annuali;
- d) nei rapporti con gli altri enti operanti nel territorio.

Tali norme, per quanto riguarda l'articolazione e composizione degli organi delle comunità, dovranno, in ogni caso, prevedere un organo deliberante, con la partecipazione della minoranza di ciascun consiglio comunale ed un organo esecutivo ispirato a una visione unitaria degli interessi dei comuni partecipanti..."

Ora, a questa nuova prospettiva che si apre per le popolazioni della montagna, il Comune di Endine G. è direttamente interessato poichè viene a far parte della Comunità della Valle Cavallina la quale comprende i seguenti comuni:

Berzo S. Fermo - Bianzano - Borge di Terzo - Casazza - Endine Gaiano - Entratico - Gaverina - Grone - Luzzana - Monasterolo del Castello - Ranzanico - Spinone al Lago - Vigano S. Martino.

Una comunità piccola questa della Valle Cavallina che interessa circa ventimila abitanti ma che ha di fronte a sè tutti i grossi problemi delle zone di montagna.

L'emigrazione, il pendolarismo, i sottosalari e l'incertezza del posto di lavoro nelle piccole fabbriche della valle, la mancanza di un piano di risanamento idrogeologico e l'abbandono quasi totale di gran parte dei boschi e dei pascoli montani, sono le cause principali dell'impo-  
verimento economico accompagnato dal diradamento demografico della popolazione della valle.

Tutti questi problemi la Comunità dovrà affrontarli dopo averli inqua-  
drati nel contesto globale della situazione sociale ed economica del-  
la zona, predisponendo un piano di sviluppo che miri in primo luogo al  
superamento degli squilibri esistenti a livello dei settori industria-  
le, agricolo, turistico in modo da ottenere come prima risultato il to-  
tale impiego della forza lavoro disponibile.

E' chiaro altresì che per conseguire questi obiettivi fondamentali,  
la Comunità Montana, nello spirito della legge nazionale deve operare  
in una giusta autonomia nei confronti di questi enti pubblici che fino  
ad oggi hanno operato in modo così poco costruttivo nelle zone di  
montagna; questo riferimento vale per la Provincia, per i Consorzi di  
Bonifica, per i Bim (Bacini Imbriferi Montani) la cui attività dovrà in  
futuro essere coordinata a quella della Comunità Montana e non più come  
nel passato l'espressione di interessi clientelari e speculativi di  
ristretti gruppi di potere pubblico e privato.

E' indispensabile quindi che la Comunità Montana sia messa subito  
nelle condizioni di agire, di programmare i propri piani di sviluppo.

A questi scopi la Regione Lombardia deve assolvere al più presto al  
compito che le è demandato dalla legge nazionale, perchè stabilisca  
con una sua legge le norme di costituzione e di finanziamento delle  
comunità stesse.

Ulteriori ritardi in questo senso non farebbero che aggravare i ma-  
li della montagna e delle sue popolazioni, mortificherebbero tutte  
quelle energie nuove che sono disponibili a lavorare per far avan-  
zare politicamente e socialmente le aspirazioni di vita migliore  
e di un sicuro avvenire che la gente delle nostre valli ha sempre  
visto sacrificate per gli interessi degli altri.

Giacinto Brighenti

---



---



---



---

## S I S T E M A

## S A N I T A R I O

## E . S A L U T E

Un documento sulla riforma sanitaria (Regioni e riforma-Bologna febbraio 1971) definisce la salute come uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non soltanto come assenza di malattia o di infermità. Se la salute è questo, allora si può dire con certezza che essa è un bene di cui la gente oggi non gode. Può sembrare strano: si legge di trapianti e di organi artificiali, di apparecchiature automatiche, di farmaci nuovi e ci si fa l'idea di una medicina in costante progresso, in grado di risolvere, se non tutti, certo la gran parte dei problemi.

Tutt'al più si è portati a pensare che il problema della salute, se esiste, sia un problema tecnico-economico, cioè che basterebbe essere un Paese ricco e usare mezzi tecnici per risolvere la situazione di crisi in questo settore.

Ciò è falso due volte: perché le condizioni sanitarie sono tutt'altro che in progresso e perché il problema della salute non è una questione tecnica, ma un grosso problema politico.

In base a che cosa si può affermare questo?

A prima vista un progresso della medicina sembrerebbe innegabile: malattie per cui una volta si moriva (polmonite, tifo, difterite) oggi possono venir superate con relativa facilità; si realizzano interventi chirurgici una volta impensabili, la gravidanza e il parto possono essere vissuti con maggior sicurezza, si fanno diagnosi più esatte e cure più efficaci.

Ma se la frequenza e la gravità di alcune malattie diminuiscono, si ha però un aumento, a volte impressionante di altre forme morbose (malattie croniche dell'apparato respiratorio, tumori, diabete, malattie cardio-vascolari, nevrosi e malattie psico-somatiche, cioè disturbi organici-giustivi ecc-legati però ad uno stato di disagio psichico).

Il progresso della medicina non è dunque così ovvio. Tuttavia nella misura in cui esiste esso è finalizzato al benessere di pochi: la maggioranza della gente ne resta esclusa; e inoltre la frequenza di certe malattie è più elevata nelle classi meno abbienti.

Se oggi si va più spesso dal medico, si prendono più medicine, si partorisce in ospedale, ciò non significa che si sta meglio e che si è curati meglio; questo sta piuttosto ad indicare l'esistenza di una condizione diffusa di malattie o di non benessere, che si esprime appunto con una maggior richiesta di prestazioni sanitarie. Così questo che poteva sembrare un segno di assistenza sanitaria diffusa e funzionante, e in realtà una nuova conferma che la salute è privilegio di pochi.

Quanto al secondo punto, Clemmesen (studi statistici sulle cause delle ricoflasie maligne, Copenaghen 1965) ha dovuto constatare, a proposito dei tumori dei piani tratti del tubo digerente, che hanno una frequenza più alta nelle classi più povere che in quelle più ricche; e il Cirio ("Il Manifesto", 22 giugno 1972) ha segnalato inascoltatamente, per 16 volte, che un'altro operaio era morto per cancro della vescica da coloranti anilici.

Lo stesso vale per le malattie mentali, le broncopatie, le malattie psico-somatiche; per non parlare delle malattie professionali. E' infatti ormai accertato che queste forme sono favorite nel loro manifestarsi da cause ambientali e sociali, cioè da fattori rapportabili sia all'ambiente di vita e di lavoro (inquinamento, tempi e ritmi di lavoro, nocività nell'ambiente di lavoro, abitazioni e trasporti sul luogo di lavoro) sia ad errate abitudini di vita (eccessiva alimentazione, sedentarietà, abuso di tabacco e di alcolici ecc). Si capisce quindi che molte malattie sono più frequenti nella classe dei lavoratori proprio perchè tale classe è più esposta a certi fattori "favorenti".

Del resto, tutta la medicina, nel ruolo in cui è organizzata e insegnata, mostra la propria natura volutamente classista:

- 1) esistono due forme di assistenza sanitaria: quella di **chi** paga è meglio funzionante di quella mutualistica.
- 2) lo studio delle malattie direttamente collegate alle lavorazioni industriali è gravemente trascurato;
- 3) lo studio delle malattie viene fatto senza tenere in alcun conto le condizioni ambientali in cui esse appaiono e la loro frequenza in una data popolazione;
- 4) la medicina ha un significato esclusivamente curativo, dove curare sta per "rimettere in condizione di lavorare". Non può esservi prevenzione, perchè ciò richiede che vengano eliminate le cause degli stati morbosi, spesso legate a condizioni di vita e di lavoro, mediante interventi concreti contro gli inquinamenti, contro i tempi e i ritmi di lavoro, contro la nocività ambientale. Questo non è possibile perchè:
- 5) la gestione del sistema sanitario è in mano alla classe dominante e, in via subordinata, ai medici (che indifferentemente dalle intenzioni personali) di tale classe diventano strumento: i più diretti interessati, cioè la gente che usa le strutture sanitarie sono gli unici a non avere voce in capitolo. Ne risulta una organizzazione in cui l'interesse prevalente non è il benessere di tutti, ma il profitto o il prestigio o il potere dei singoli o dei gruppi dominanti.

Il succo del discorso è che alla classe che è al governo, ai padroni dell'industria, ai direttori delle cliniche, ai capi degli enti mutualistici, alle case farmaceutiche; la salute della gente non importa, o importa solo nella misura in cui la malattia interferisce con la capacità di lavoro e può essere sfruttata come fonte di nuovi profitti; sarebbe del resto abbastanza ingenuo aspettarsi qualcosa di diverso.

E' dunque indispensabile attuare un moderno servizio sanitario che, per essere in grado di tutelare nel modo migliore la salute di tutti i cittadini, dovrebbe rispondere a queste caratteristiche fondamentali:

- 1) impostazione di una seria ed efficace lotta di prevenzione delle malattie "sociali" mediante interventi attivi sull'ambiente di vita e di lavoro.
- 2) superamento del sistema mutualistico
- 3) inserimento del servizio sanitario in un efficiente sistema di sicurezza sociale
- 4) unificazione a livello di base dei tre momenti relativi all'intervento sanitario: prevenzione, cura, riabilitazione
- 5) gestione democratica e partecipazione attiva della popolazione.

Un servizio sanitario di questo tipo e con queste caratteristiche è già stato proposto qualche anno fa dai lavoratori e dalle organizzazioni sindacali; e inoltre il progetto di riforma sanitaria presentato nel 1971 dal governo Colombo teneva conto di alcune di queste caratteristiche fondamentali.

A distanza di tre anni si può constatare che, non solo siamo al punto di prima, ma è anzi stato proposto dal governo Andreotti-Malagodi un nuovo testo di legge che rappresenta il più bel esempio di contro-riforma reazionaria.

Questo testo (non ancora ufficiale) è caratterizzato dal fatto che lascia esattamente tutto come sta con qualche aggiunta assolutamente provocatoria:

- 1) stanziamento di 2200 miliardi per coprire il deficit degli enti mutualistici;
- 2) costituzione di una "confederazione delle mutue", le quali però mantengono ciascuna il proprio consiglio di amministrazione (i grandi burocrati non si toccano);
- 3) assistenza curativa gratuita solo negli ambulatori (la visita a domicilio si dovrà pagare);
- 4) contributo del 20% da parte dell'assistito per tutte le medicine "non indispensabili" che non sono comprese nell'elenco steso dal ministero della sanità;
- 5) per le visite preventive è poi prevista una partecipazione alla spesa non inferiore al 20% da parte del paziente.

Nessuna azione di prevenzione è prevista e neppure nessuna possibilità di intervento dal basso. Quindi non solo si tenta di rendere più stabile il sistema già esistente, ma si tenta di aggravare ulteriormente la distinzione tra medicina dei ricchi e quella dei poveri.

La Regione Lombardia, in attesa della riforma e in contrapposto agli orientamenti governativi di centro destra, ha varato una legge che istituisce dei COMITATI SANITARI DI ZONA con il compito di medicina preventiva sociale e di educazione sanitaria. Tali comitati verranno costituiti da ogni comune facente parte della zona sanitaria stabilita dalla Regione.

È necessario che tali comitati entrino subito in funzione e comincino ad operare partendo dai luoghi di lavoro.

Ziliani · Assunta

# VALPREDÀ:

## UN CASO DI INNOCENZA

Dopo tre anni di carcere a Pietro Valpreda è stata concessa la libertà provvisoria in attesa del famoso processo che dovrebbe svolgersi a Catanzaro.

Il caso Valpreda è certamente uno degli esempi più macroscopici non solo del non funzionamento di tutto l'apparato giudiziario italiano, ma del significato antipopolare e repressivo a senso unico di tale apparato. Sono stati scritti anche libri sulla vicenda di quest'uomo colpevole unicamente di essere anarchico; contro di lui tre anni fa, dopo la terribile strage di Piazza Fontana, si era scagliata con estrema violenza tutta la stampa italiana.

Tutti i giornali portavoce della borghesia facevano a gara nel descrivere questo anarchico come una figura losca, un fallito, un disperato, ecc (basta prendere un numero del "Corriere della Sera" di quel periodo).

Oggi invece anche questi giornali sono più accorti nell'esprimere giudizi, anzi, qualcuno di essi come "il Giorno" è passato apertamente a difendere l'imputato.

Il significato vero della strage di Piazza Fontana è ormai chiaro a tutti, anche se si fa l'impossibile per dimostrare il contrario. È chiaro a tutti cioè, che la matrice unica di questo delitto e di tanti altri, è il disegno eversivo di marca chiaramente fascista che trova l'appoggio economico e politico nelle frange più reazionarie della borghesia italiana. Casi del genere non possono non richiamare l'attenzione di tutti coloro i quali hanno a cuore la salvaguardia delle istituzioni democratiche.

Chi è sinceramente democratico deve oggi rinnovare l'impegno per portare ancora più avanti le battaglie per un più profondo rinnovamento della società italiana partecipando attivamente alla vita politica, e in questo specifico momento, cogliendo nel loro vero significato alcuni provvedimenti che il governo Andreotti sta mettendo a punto. Il nuovo progetto legge sul "fermo di polizia" rappresenta infatti un ulteriore attacco alle libertà del cittadino, attraverso il quale colpire con maggiore efficacia i lavoratori e le loro organizzazioni politiche e sindacali. Tale attacco si inserisce nel tentativo più generale di far passare quella linea conservatrice che il governo Andreotti così diligentemente persegue.

Per questo motivo la libertà provvisoria concessa a Valpreda non risolve i gravi interrogativi che gravano sulle reali intenzioni di chi detiene il potere in Italia e che ancora non ha voluto consentire il processo sui fatti del dicembre 1969, che aprirono la "pista nera" degli attentati e giustificarono la svolta a destra della politica italiana.

Elio Berlai